

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ETRUSCHI ED ITALICI
BIBLIOTECA DI «STUDI ETRUSCHI»
66.

OFFICINE E ARTIGIANATO CERAMICO
NEI SITI DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO
TRA VII E IV SECOLO A.C.

ATTI DEL I CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
SULLA CULTURA MATERIALE ETRUSCA DELL'APPENNINO

Arezzo 18 ottobre 2019
Dicomano 19 ottobre 2019

a cura di
LUCA CAPPUCINI - ANDREA GAUCCI

GIORGIO BRETSCHEIDER EDITORE
ROMA · 2022

OFFICINE E ARTIGIANATO CERAMICO
NEI SITI DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO
TRA VII E IV SECOLO A.C.

ATTI DEL I CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
SULLA CULTURA MATERIALE ETRUSCA DELL'APPENNINO

AREZZO 18 OTTOBRE 2019
DICOMANO 19 OTTOBRE 2019

a cura di

LUCA CAPPUCINI - ANDREA GAUCCI



GIORGIO BRETSCHEIDER EDITORE
ROMA • 2022

CREDITI

Organizzato da

Dipartimento di Storia Culture Civiltà, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna
Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo -
Università degli Studi di Firenze
Accademia Petrarca di Lettere Arti Scienze di Arezzo
Comune di Dicomano

Il Convegno è stato realizzato grazie al finanziamento dell'Accademia Petrarca di Lettere Arti e Scienze di Arezzo e del Comune di Dicomano. Gli Atti sono stati realizzati grazie al contributo dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici, del Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo - Università degli Studi di Firenze, del Dipartimento di Storia Culture Civiltà, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna, e del Comune di Dicomano

In collaborazione con

Istituzione Bologna Musei - Museo Civico Archeologico di Bologna
Museo Archeologico Comprensoriale del Mugello e della Val di Sieve
Mugello Valley Archaeological Project.
Unione dei Comuni del Mugello
Gruppo Archeologico Dicomanese

Con il patrocinio di

Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici
Regione Toscana
Regione Emilia-Romagna
Provincia di Arezzo
Comune di Arezzo
Fondazione Guido d'Arezzo
Archeologia Viva

Comitato scientifico

GIUSEPPE SASSATELLI, Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici - *Presidente*
PETRA AMANN, Universität Wien
ANNA DORE, Museo Civico Archeologico di Bologna
LUCA CAPPUCINI, Università degli Studi di Firenze
GIULIO FIRPO, Accademia Petrarca di Lettere Arti e Scienze
ANDREA GAUCCI, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna
ELISABETTA GOVI, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna
MAURIZIO HARARI, Università di Pavia
ADRIANO MAGGIANI, Università di Venezia Ca' Foscari
MARINELLA MARCHESI, Museo Civico Archeologico di Bologna
MARCO PACCIARELLI, Università degli Studi di Napoli Federico II
GREGORY WARDEN, Franklin University, Switzerland

Segreteria organizzativa

Accademia Petrarca di Lettere Arti e Scienze

Redazione

Luca Cappuccini, Andrea Gaucci, Anna Serra

SOMMARIO

GIUSEPPE SASSATELLI - ADRIANO MAGGIANI, <i>Premessa</i>	p. XI
GIULIO FIRPO, <i>Il Convegno ad Arezzo</i>	» XIII
GRUPPO ARCHEOLOGICO DICOMANESE, <i>Il Convegno a Dicomano</i>	» XV
LUCA CAPPUCINI - ANDREA GAUCCI, <i>Le ragioni di un Convegno</i>	» XIX
Abbreviazioni	» XXIX
Carta geografica del territorio e indice toponomastico	» XXXII
RICCARDO VANZINI, <i>Le anse con sopraelevazione a corna cave tra Bronzo finale ed età del Ferro</i>	» 1
STEFANO SANTOCCHINI GERG, <i>Il bucchero dell'Etruria padana e le sue relazioni con l'Etruria settentrionale fra VII e VI secolo a.C.</i>	» 39
GIACOMO MANCUSO, <i>Alcuni bucheri di importazione dall'Isolato "Mansuelli" di Marzabotto</i>	» 75
CHIARA MATTIOLI, <i>La produzione ceramica locale di Marzabotto</i> .	» 93
GIULIA MORPURGO, <i>La ceramica grigia di Marzabotto tra Etruria padana e settentrionale: fenomeni di standardizzazione e specifi- cità locali</i>	» 123
ROBERTO BRAGA - MATTEO TIRTEI - CARLOTTA TREVISANELLO, <i>La ceramica non tornita a Marzabotto</i>	» 155
PAOLA DESANTIS - LISA MANZOLI - PAOLA POLI, <i>Un abitato etru- sco in Val di Setta: l'insediamento de La Quercia e la sua cerami- ca di produzione locale</i>	» 179
VINCENZO BALDONI, <i>Marzabotto e La Quercia: appunti sulla diffu- sione delle ceramiche di importazione greca</i>	» 193
MONICA MIARI, <i>Il materiale ceramico nella Romagna interna tra VII e IV secolo a.C.: produzioni locali e dinamiche di interazione</i> . .	» 205
CLAUDIO NEGRINI, <i>Dalla valle del Marecchia a San Martino in Gat- tara. Influenze etrusche ed alto-tiberine nelle produzioni cerami- che umbro-padane di VI secolo a.C.</i>	» 217

SOMMARIO

GIUSEPPE SASSATELLI - ADRIANO MAGGIANI, <i>Premessa</i>	p. XI
GIULIO FIRPO, <i>Il Convegno ad Arezzo</i>	» XIII
GRUPPO ARCHEOLOGICO DICOMANESE, <i>Il Convegno a Dicomano</i>	» XV
LUCA CAPPUCCINI - ANDREA GAUCCI, <i>Le ragioni di un Convegno</i>	» XIX
Abbreviazioni	» XXIX
Carta geografica del territorio e indice toponomastico	» XXXII
RICCARDO VANZINI, <i>Le anse con sopraelevazione a corna cave tra Bronzo finale ed età del Ferro</i>	» 1
STEFANO SANTOCCHINI GERG, <i>Il bucchero dell'Etruria padana e le sue relazioni con l'Etruria settentrionale fra VII e VI secolo a.C.</i>	» 39
GIACOMO MANCUSO, <i>Alcuni bucceri di importazione dall'Isolato "Mansuelli" di Marzabotto</i>	» 75
CHIARA MATTIOLI, <i>La produzione ceramica locale di Marzabotto</i> .	» 93
GIULIA MORPURGO, <i>La ceramica grigia di Marzabotto tra Etruria padana e settentrionale: fenomeni di standardizzazione e specifi- cità locali</i>	» 123
ROBERTO BRAGA - MATTEO TIRTEI - CARLOTTA TREVISANELLO, <i>La ceramica non tornita a Marzabotto</i>	» 155
PAOLA DESANTIS - LISA MANZOLI - PAOLA POLI, <i>Un abitato etru- sco in Val di Setta: l'insediamento de La Quercia e la sua cerami- ca di produzione locale</i>	» 179
VINCENZO BALDONI, <i>Marzabotto e La Quercia: appunti sulla diffu- sione delle ceramiche di importazione greca</i>	» 193
MONICA MIARI, <i>Il materiale ceramico nella Romagna interna tra VII e IV secolo a.C.: produzioni locali e dinamiche di interazione</i> . .	» 205
CLAUDIO NEGRINI, <i>Dalla valle del Marecchia a San Martino in Gat- tara. Influenze etrusche ed alto-tiberine nelle produzioni cerami- che umbro-padane di VI secolo a.C.</i>	» 217

ANNALISA POZZI, <i>Nuove attestazioni sulle produzioni ceramiche della seconda età del Ferro dalla valle del Marecchia</i>	p. 237
LORENZO ZAMBONI - PAOLO RONDINI, <i>Tra Adriatico e Appennino. Produzioni ceramiche e aspetti culturali a Verucchio nella seconda età del Ferro</i>	» 257
RAFFAELLA DA VELA, <i>Le ceramiche miniaturistiche casentinesi e altovaltiberine di età arcaica e classica. Produzioni, scambi, pratiche sociali e contatti culturali</i>	» 281
LISA ROSSELLI, <i>Note sulla produzione di ceramica a pasta grigia dell'ager Pisanus in età arcaica e classica</i>	» 301
LUCA CAPPUCCINI, <i>Su alcune ceramiche orientalizzanti del Medio Valdarno: influenze e interazioni</i>	» 325
MARIA CHIARA BETTINI, <i>Il corredo ceramico del Tumulo di Montefortini a Comeana</i>	» 343
PHIL PERKINS, <i>The bucchero from Poggio Colla</i>	» 363
ANN STEINER, <i>Classical and Hellenistic black-glaze pottery from Poggio Colla</i>	» 385
ROBINSON PETER KRÄMER, <i>Sacred consumptionscapes in Northern Etruria (7th-5th centuries BCE). Consumption and re-semantization of pottery in sanctuaries</i>	» 399
ELEONORA BECHI, <i>L'arte del modellare a mano: testimonianze di ceramica in impasto non tornita dal sito etrusco di Monte Giovi</i>	» 421
CHRISTIAN PELACCI, <i>Produzioni artigianali tra Mugello ed Emilia Romagna: la ceramica dipinta a motivi ornamentali</i>	» 433
LORENZO POGGIALI - MARIA ANTONIA SERAFINI, <i>La ceramica d'impasto vacuolato in Etruria settentrionale: ricerche e risultati sulle produzioni di Pietramarina e Monte Giovi</i>	» 455
MONICA SALVINI - ELISA SALVADORI, <i>Insedimenti e produzioni etrusche in località I Monti a San Piero a Sieve</i>	» 471
ANDREA GAUCCI, <i>Ceramiche etrusche figurate e a vernice nera nelle vallate appenniniche del Bolognese e del Fiesolano: produzione, consumo e mobilità degli artigiani (con Appendici di A. Grandi e R. Randolo)</i>	» 495
TAVOLA ROTONDA - Dicomano, 19 ottobre 2019	» 555
ABSTRACTS	» 563
TAVOLE	

SU ALCUNE CERAMICHE ORIENTALIZZANTI DEL MEDIO VALDARNO: INFLUENZE E INTERAZIONI

LUCA CAPPUCINI

Nell'ambito delle produzioni ceramiche di epoca orientalizzante del Medio Valdarno è stata più volte rilevata l'esistenza di una bottega specializzata nella realizzazione di bucceri di ottima fattura, distinguibili per la ricercatezza delle forme e per la decorazione raffinata¹. Questa officina ceramica non appare isolata²: come provano alcuni reperti emersi in vari siti del territorio, essa si inserisce in un quadro produttivo contraddistinto dall'adozione di tecniche comuni – come la lavorazione a giorno mediante intaglio, la decorazione 'a stralucido' o quella a stampiglie – nonché di analoghi tipi formali e motivi decorativi³; in questa sede, l'attenzione è focalizzata sulla ricerca di eventuali modelli di riferimento e influenze che possano contribuire a chiarire la formazione di questo artigianato e delineare i suoi tratti distintivi.

Dal punto di vista delle forme utilizzate, oltre l'indiscutibile originalità di alcune soluzioni come ad esempio i noti 'incensieri' di Artimino – per i quali è già stata osservata l'affinità con i cd. 'candelabri' (o doppiieri)

¹ Per questa bottega, a cui si riferiscono gli incensieri di Artimino, BETTINI 2010, pp. 31-44. Per le produzioni di bucchero localizzabili nel Medio Valdarno, CAPPUCINI 2011a, pp. 3-19; BETTINI 2014, p. 265; CAPPUCINI 2017, pp. 92-93. Per l'area mugellana e, in particolare, Poggio Colla, PERKINS 2012a e 2012b.

² Evidente è la congruenza di differenti officine verso forme e tecniche condivise: ciò è testimoniato dai reperti emersi in vari siti del territorio non sempre caratterizzati dalla stessa pasta ceramica e da uno stesso grado di rifinitura. Per i bucceri dal territorio, vedi da Artimino: DONATI 1987, pp. 82-97; MARTELLI 2006, pp. 77-100; BETTINI 2010, pp. 31-44; BETTINI 2014, pp. 265-270; POGGESI - PAGNINI 2011, pp. 453-457. Da Pietramarina: BETTINI 2000, pp. 39-57. Da Quinto: NICOSIA 1970, pp. 243-244. Da Monte Giovi: CAPPUCINI 2017, pp. 92-103. Da Poggio Colla: WARDEN 2009, pp. 63-65 con bibl.; PERKINS 2012b, pp. 171-177. Da I Monti: SALVINI 1994, pp. 31-38; SALVINI 2009, pp. 36-56. Da Fiesole: DE MARINIS 1990, pp. 98-100. Si aggiungano, inoltre, i vari contributi nel presente volume.

³ Per queste analogie, NICOSIA 1974, pp. 55-66; CAPPUCINI 2011a, pp. 3-19; BETTINI 2010, pp. 36-40.

golasecchiani o con i vasetti multipli atestini⁴ – si evidenzia l'adozione di alcune forme peculiari, come il bacile, il piatto su alto piede, la kotyle a vasca emisferica⁵ e il kyathos con ansa a corna tronche e cave⁶. La kotyle a vasca emisferica (fig. 1 a-b), caratterizzata da pareti molto sottili e provvista di anse orizzontali, sia a placca che lavorate a giorno con motivo a fiore di loto, appare isolata nell'ambito dei repertori ceramici di altre aree dell'Etruria, solo per alcuni aspetti avvicinata agli skyphoi ad anse piatte tipici di Chiusi e del suo territorio⁷. Per l'origine della forma sono stati richiamati modelli metallici ma non sono da escludere aprioristicamente coppe emisferiche ricavate da uova di struzzo, in ragione soprattutto della sottigliezza e della forma emisferica della vasca⁸. Se è ben nota la diffusione di queste kotylai di bucchero verso l'Etruria meridionale⁹ attraverso la direttrice interna senese (Murlo, Castelnuovo Berardenga¹⁰), è interessante notare come una versione di questi vasi raffinati sia attestata

⁴ BETTINI 2010, p. 41, note 70-72; cfr. ad es. dalla cd. tomba dei Vasi Borchiate, CHIECO BIANCHI 1980, pp. 102-103, tav. VII; dalla tomba 8 di via Tiepolo a Padova, *ibidem*, p. 104, tav. IX a. Tra l'altro, nella seconda metà del VII sec. a.C., questa forma, così come le coppe su alto piede, inizia a presentare una decorazione a stralucido (ad es. FOGOLARI 1988, p. 41 sgg.) documentata a partire dallo stesso periodo nel Medio Valdarno. Sulla diffusione di questa tecnica, SANTOCCHINI GERG 2012, pp. 242-243.

⁵ Su queste forme, CAPPUCCINI 2011a, pp. 3-19; BETTINI 2010, pp. 37-40 (kotylai); SALVINI 2013, p. 54; BOCCI - PAGNINI - POGGESI 2014, pp. 117-124 (bacile su alto piede); BETTINI 2014, pp. 265-270 (piatto su alto piede); CAPPUCCINI 2017, pp. 100-101 (piatto su alto piede).

⁶ SALVINI 2013, p. 55; POGGESI *et al.* 2011, pp. 168-179.

⁷ DONATI 1977, pp. 85-107; MINETTI 2004, p. 497.

⁸ CAPPUCCINI 2011a, p. 14. Sulle coppe emisferiche prive di labbro ricavate da uova di struzzo, COLIVICCHI 2004, p. 130; COLIVICCHI 2007, pp. 217-223. Al momento non si hanno ritrovamenti nel territorio relativi a questi oggetti; tuttavia, varie basette in osso recuperate nel tumulo del Calzaiolo sono da riferite a gusci di uova di struzzo (NICOSIA 1981, pp. 357-359): non è possibile stabilire se, in tutti i casi (ben cinque), si trattasse di oinochoai polimateriche del tipo di quelle rinvenute nel Piceno (Monte Penna di Pitino, tomba 14; Passo Gabella a Matelica, tomba 1: per queste vedi da ultimo DE MARINIS 2008, pp. 190-193, n. 231 con bibl.), documentate nel Medio Valdarno dall'esemplare nel corredo della Montagnola di Quinto Fiorentino, ESPOSITO - MAURI - POGGESI 2016, pp. 128-131, fig. 112.

⁹ BETTINI 2010, pp. 37-38. Esempio dal tumulo III della Banditaccia di Cerveteri (CRISTOFANI - RIZZO 1985, pp. 154-156, tavv. 23, 3; 24; CAPPUCCINI 2011a, p. 6, tav. 2, 1-2) e la kotyle ex collezione Gorga, probabilmente anch'essa proveniente dall'Etruria meridionale (CAPPUCCINI 2011a, p. 6, tav. 2, 3-4).

¹⁰ Oltre i due esemplari iscritti provenienti dalla tomba A della necropoli del Poggione a Castelnuovo Berardenga, ascrivibili alle produzioni del Medio Valdarno (MANGANI 1988-89, p. 65, figg. 55-56, nn. 163-166; MANGANI 1993, pp. 429-430, fig. 2 b-c; BETTINI 2010, p. 38, nota 38 con altra bibl.), lungo la stessa direttrice si segnalano la kotyle dalla tomba 228 nella necropoli del Casone a Monteriggioni (MARTELLI 1976, p. 72, figg. 3-4;

anche nella necropoli Melenzani di Bologna¹¹ grazie ad un esemplare che ripete sul labbro il motivo a treccia inciso tipico dei bucheri fiorentini.

Il kyathos con ansa a corna tronche e cave (tav. XI a-b) – di solito collegate da un archetto centrale poi sviluppato in girali con bocciolo¹² – richiama tipi diffusi fin dall'età del Bronzo e poi ancora presenti nell'età del Ferro; esso è evidentemente un retaggio di tradizioni locali, forse connesse al particolare uso di questo vaso in ambito rituale: ciò potrebbe giustificare la ricorrenza del tipo ancora nel V secolo a.C.¹³ Con un numero inferiore di attestazioni, la forma sopravvive anche nel distretto volterrano seppur per un periodo più limitato e apparentemente compreso nell'Orientalizzante¹⁴. Differenti sembrano essere invece i casi del piatto e del bacile entrambi su alto piede. Come già evidenziato in vari contributi, il piatto su alto piede (fig. 1 c-d) – variamente nominato in letteratura (si ricorda ad es. "fruttiera") – è ampiamente diffuso nel territorio chiusino¹⁵ e la sua presenza sembra segnare la parte settentrionale della Val di Chiana (Val d'Ambra¹⁶) mentre non appare altrettanto diffuso in area orvietana; più a nord, gli esemplari da Artimino, Poggio Colla e I Monti¹⁷ sembrano collegarsi alle presenze in area emiliana¹⁸.

Un rapporto più stringente tra nord e sud dell'Appennino è poi ipotizzabile per i bacili su alto piede (fig. 1 e-g). Come testimoniano gli esemplari dai corredi della necropoli di Montericco a Imola¹⁹, questi vasi con

BALDINI 2009, p. 161, n. 14; BALDINI 2019, p. 103, n. 114, tav. XVII, 2) e quella dalla tomba 9 di Poggio Aguzzo a Murlo (TUCK 2009, p. 127, n. 71, fig. 16, tav. 32), entrambe da considerare imitazioni locali del tipo.

¹¹ CAPPUCINI 2011a, p. 17, tav. 2, 5; M. MARCHESI, in *Bologna* 2000, pp. 348-349, n. 469.

¹² Per le varianti, POGGESI *et al.* 2011, fig. 2; SALVINI 2013, p. 55, fig. 5.

¹³ Per gli esemplari da Gonfienti e per le attestazioni nel Medio Valdarno, con relativi riferimenti, POGGESI *et al.* 2011, pp. 169-174, fig. 2.

¹⁴ BECHI [- CAPPUCINI] 2020, p. 79, tav. XXIII b.

¹⁵ MINETTI 1997, p. 61, n. 8; MINETTI 1998, p. 44, nota 67, fig. 12, 3-5; CAPPUCINI 2011b, pp. 55-63, forma XIII, figg. 19-23.

¹⁶ SALVI - VILUCCHI 2006, pp. 188-191; SALVI - TABOLLI 2020, pp. 531-534, fig. 18.

¹⁷ Per queste attestazioni CAPPUCINI 2011a, pp. 6-8, fig. 3; si devono poi aggiungere i piatti dal tumulo di Montefortini, per i quali BETTINI 2014, pp. 265-270, figg. 1-2.

¹⁸ Per alcune considerazioni sulla forma e sulla distribuzione in Etruria padana, *Atlante* 2013, pp. 221-226, 230, tipo 11B. Piattelli su piede con tesa decorata, di dimensioni più contenute degli esemplari dell'Etruria settentrionale iniziano a comparire già nel Villanoviano III di Bologna, TOVOLI 1989, pp. 198, nn. 7-9, tav. 88 (tomba 58); 210-211, n. 14, tav. 96 (tomba 62); 244-245, forma 47; inoltre MORIGI GOVI 1984, p. 653, nn. 21-25, 33, 35, tav. 5.

¹⁹ VON ELES MASI 1981, pp. 40, n. 9.4, tav. 7, fig. 35 (tomba 9); 41, n. 10.2, tav. 8 (tomba 10); 42, n. 12.8, tav. 10 (tomba 12); 48, n. 14.4, tav. 13 (tomba 14); 100, n. 51.2, tav. 49 (tomba 51); 104, n. 53.7, tav. 51 (tomba 53); VON ELES 1993, p. 91, n. 7 tipo A,

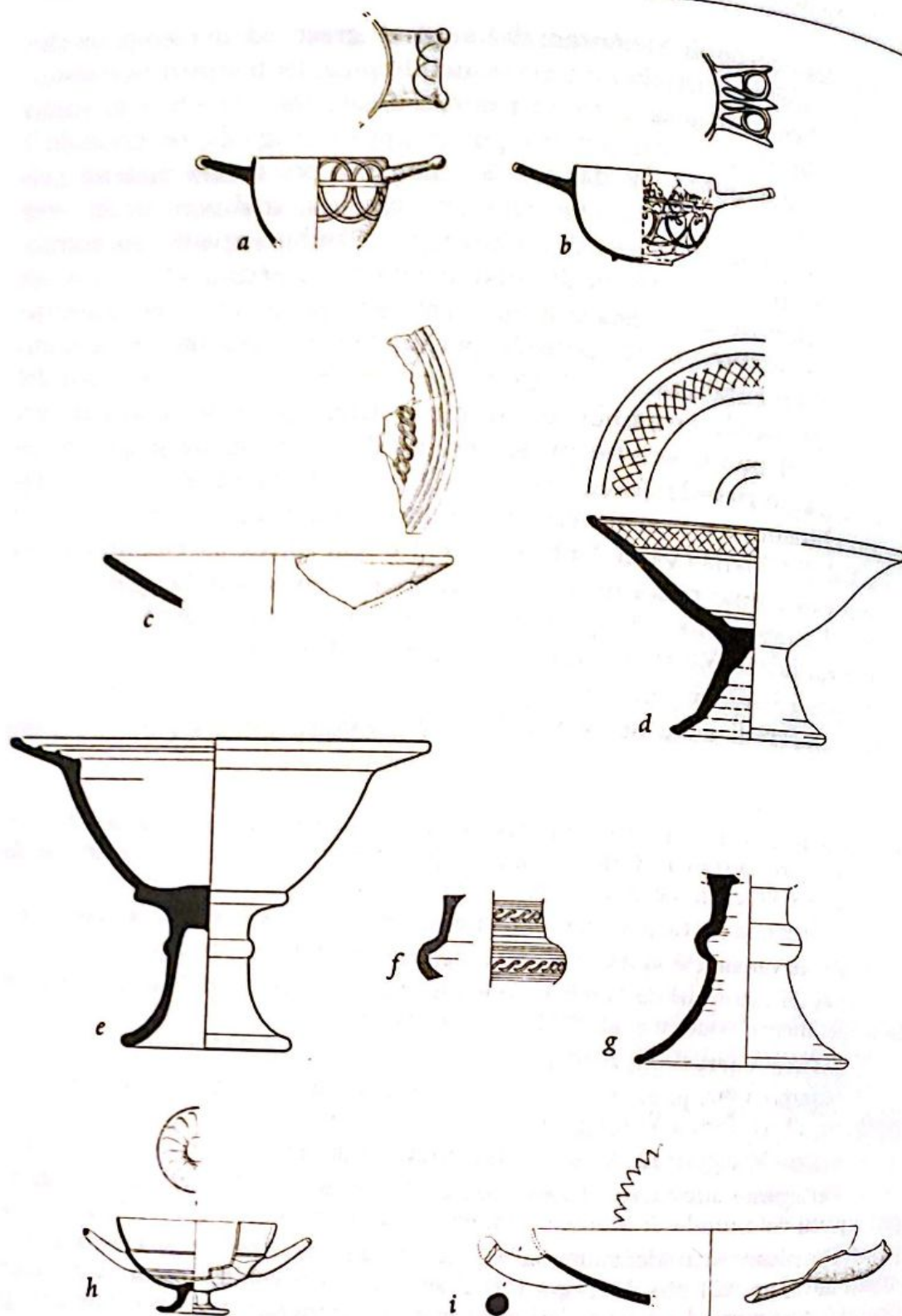


fig. 1 - Alcune forme ceramiche tipiche del bucchero del Medio Valdarno. a) Kotyle con anse a placca; b) Kotyle con anse a placca lavorate a giorno; c) Piatto su piede con decorazione 'a treccia' resa con stampiglie giustapposte; d) Piatto su piede con decorazione 'a rete' resa a stralucido; e-g) Bacili su piede; h) Kylix carenata con *omphalos* e rosetta a rilievo; i) Kylix a profilo continuo decorata con zig-zag reso a stralucido.

una tesa più o meno rilevata e un alto piede – spesso provvisto di un ingrossamento sullo stelo – sono caratteristici di un territorio i cui limiti possono essere compresi tra la Romagna occidentale e il versante settentrionale del Medio Valdarno. In particolare, le tipiche solcature sulla tesa richiamano quelle sugli esemplari da I Monti a San Piero a Sieve²⁰. Dei vari bacili dal Mugello e dal Medio Valdarno, vari esemplari sono noti a Gonfienti²¹ mentre due provengono da Artimino²². Anche questa forma non è comune nei repertori delle officine ceramiche dell'Etruria propria: il rigonfiamento sullo stelo presente su alcuni esemplari sembra richiamare gli *holmoi* diffusi in Etruria meridionale, nei quali, tuttavia, emerge l'assenza di distinzione della tesa²³. Un possibile antecedente è forse rappresentato da particolari bacili su piede in bronzo attestati a Vetulonia che, per le dimensioni, la vasca emisferica profonda e l'ampia tesa, potrebbero aver ispirato quello che forse è il più antico esemplare in impasto della serie fiorentina, proveniente dalla tomba dei Boschetti di Comeana²⁴. Sul versante opposto dell'Appennino, le attestazioni romagnole che, come detto, si presentano con un certo numero di varianti, potrebbero forse avere un qualche rapporto con le coppe-bacile su alto piede tipiche della cultura atestina tra VII e VI secolo a.C.

Un collegamento tra il Mugello e l'areale appenninico posto a nord della valle è testimoniato anche da alcuni bucheri non direttamente ascri-

fig. 2.8. Per l'ampia diffusione in tutta la Romagna di questa forma, pur con minime varianti: vedi da Faenza, PARMEGGIANI 1981, p. 206, nn. 89.91-96, tav. 108 (Piazza d'Armi); p. 214, nn. 89.171-172, tav. 112 (Piazza d'Armi, tra capanne A e B); p. 217, n. 89.198, tav. 113 (Capanna C); p. 219, nn. 89.215-216, tav. 115 (Capanna G). Da Villanova, MASSI PASI 1981, p. 251, nn. 98.35-37, tav. 131. Dal territorio forlivese, PRATI 1981, p. 265, nn. 99.57-58, tav. 138. Da Cesena, Sant'Egidio, FAROLFI 1981, pp. 286-287, nn. 103.79-83, tav. 151. Alcuni esemplari della forma sono stati compresi nelle "coppe troncoconiche su alto piede" in *Atlante* 2013, pp. 172-174, 178-179, tipo 6F.

²⁰ SALVINI 2009, pp. 28-29, 47-50; SALVINI 2013, pp. 53-54, fig. 4.

²¹ POGGESI *et al.* 2005, pp. 280-281, fig. 10; BOCCI - PAGNINI - POGGESI 2014, p. 121; CAPPUCINI 2011a, p. 10, n. 7, fig. 4, 4.

²² Un esemplare è ricostruito da Luigi Donati grazie ad alcuni frammenti provenienti dagli scavi presso la Paggeria medicea della Villa di Artimino, DONATI 1987, pp. 83, 95-96, nn. 52-58, fig. 70; CAPPUCINI 2011a, p. 10, n. 5, fig. 4, 3. Inoltre, vedi il frammento di un altro esemplare, V. MARTELLI, in *Artimino* 2006, p. 87, n. 10; CAPPUCINI 2011a, p. 10, n. 6.

²³ In questi, inoltre, la decorazione non sembra occupare l'interno della vasca dove non sarebbe stata visibile in ragione della funzione come sostegno per olle o lebeti.

²⁴ Per l'esemplare in ceramica dalla tomba dei Boschetti di Comeana, NICOSIA - POGGESI 2011, p. 401, fig. 12. Cfr. i vari bacili con ampia tesa su alto piede in lamina di bronzo dal circolo del Tridente di Vetulonia, CYGIELMAN - PAGNINI 2006, pp. 101-105, nn. 276-288, figg. 28-30, tav. XII b, con ulteriori rimandi ad esemplari in ceramica dall'Etruria meridionale.

vibili alle produzioni del Medio Valdarno prima ricordate. Si tratta di alcune kylikes carenate (fig. 1 h) caratterizzate da un impasto morbido ma assai compatto con la superficie indurita attraverso una steccatura insistita²⁵. La particolarità di queste coppe è l'*omphalos* attorno al quale si dispongono ampi petali leggermente a rilievo che rendono un motivo a rosetta. Se è possibile cogliere una derivazione di queste kylikes da modelli ionici²⁶, è evidente che le riseghe interne e il motivo a leggero rilievo non trovano specifici confronti, ribadendo di fatto l'origine locale di questa variante, riscontrabile sia in area romagnola, sia a Marzabotto²⁷. Lo stesso succede per altre kylikes di bucchero direttamente ispirate a modelli attici (fig. 1 i), presenti sia in Emilia che in Romagna e adesso documentate anche a Monte Giovi²⁸. Un ulteriore esempio di contaminazione è poi rappresentato dal 'bicchiere', una piccola olla a labbro distinto, anch'essa nota in alcune varianti per la forma del corpo, attestata a Monte Giovi sia nel bucchero²⁹, sia nella ceramica dipinta³⁰ e che rimanda direttamente ai tipi noti in area padana³¹.

Nell'ambito degli impasti, tralasciando quelli di uso domestico (oggetto di contributi specifici in questo volume) si ricorda, in epoca orientalizzante, la produzione di particolari vasi decorati con cordoni plastici, destinati in molti casi a contenere i resti delle incinerazioni. Le recenti scoperte della tomba di Radicondoli a San Piero a Sieve e di quella posta di fronte all'ingresso della *tholos* della Montagnola a Quinto Fiorentino³², entrambe provviste di questo genere di manufatti, hanno permesso di definire in modo più preciso quanto già era stato rilevato da Nicosia a proposito di alcuni cinerari della serie recuperati nelle tombe di Artimino

²⁵ CAPPUCINI 2017, pp. 95-96, tipo 1, nn. 19-20, fig. 67, 6-7, tav. 6 a-b.

²⁶ Osservazioni in MALNATI 1993, p. 48, tipo 1, fig. 3, 3; queste kylikes sono esportate anche in area golasecchiana, GAMBARI 1993, pp. 127-128, fig. 1, 1.

²⁷ Le kylikes sono comprese nel tipo 9B di *Atlante* 2013, pp. 202-205. Per gli esempi romagnoli, VON ELES 1993, p. 92, tipo C, fig. 3, 3. Per Marzabotto, FORTE 1993, p. 77, n. 24, fig. 2, 2.

²⁸ Su queste, CAPPUCINI 2017, pp. 95-96, tipo 2, nn. 21-22, fig. 68, 1-2, tav. 6 c-d con relative considerazioni. Corrispondono al tipo 9A di *Atlante* 2013, pp. 199, 201. Per l'area romagnola anche VON ELES MASI *et al.* 1981, p. 367, tipo 1.

²⁹ CAPPUCINI 2017, p. 92, n. 2, fig. 65, 2, tav. 5 a.

³⁰ PELACCI 2017, p. 115, tipi 1-2, fig. 73, nn. 3-6; vedi, inoltre, il contributo di C. PELACCI in questo volume.

³¹ Vari tipi raggruppati nella famiglia "olla" in *Atlante* 2013, p. 302 sgg. Cfr. inoltre MALNATI 1993, pp. 55-56, figg. 11-12. Sul versante romagnolo, cfr. VON ELES MASI *et al.* 1981, p. 356, in particolare tipo 10.

³² Osservazioni preliminari sulle due scoperte in CAPPUCINI 2018, pp. 11-15 con alcuni riferimenti. Per il contesto di Radicondoli, adesso CAPPUCINI - FEDELI 2020.

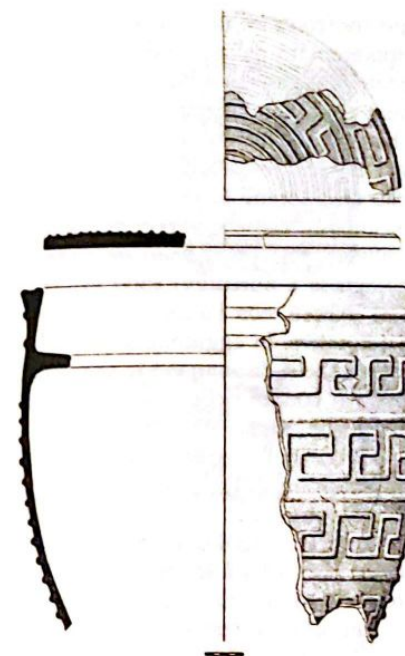


fig. 2 - Vaso cinerario in impasto con relativo coperchio dalla tomba di Radicondoli (San Piero a Sieve, Firenze).

zione tra primo e secondo quarto del VII secolo è dunque da riferire l'inizio della produzione di questi particolari contenitori, spesso forniti di coperchio. Meno chiare sono le influenze che fatti. Se da un lato è infatti chiara una derivazione dal noto cinerario di Montescudaio che riproduce a rilievo, è altrettanto vero che la forma del

³³ NICOSIA 1969, p. 369 sgg., in particolare pp. 399-400 esemplari della serie, DE MARINIS 1977, p. 39, c; CAMPO

³⁴ CAPPUCINI 2018, p. 15. Per la tomba dei Bosch da Artimino, NICOSIA - POGGESI 2011, pp. 397-402 con t

³⁵ CAPPUCINI 2018, pp. 12-13, fig. 6, tav. III b; L. C. 2020, pp. 34-36, nn. 1-2, fig. 26.

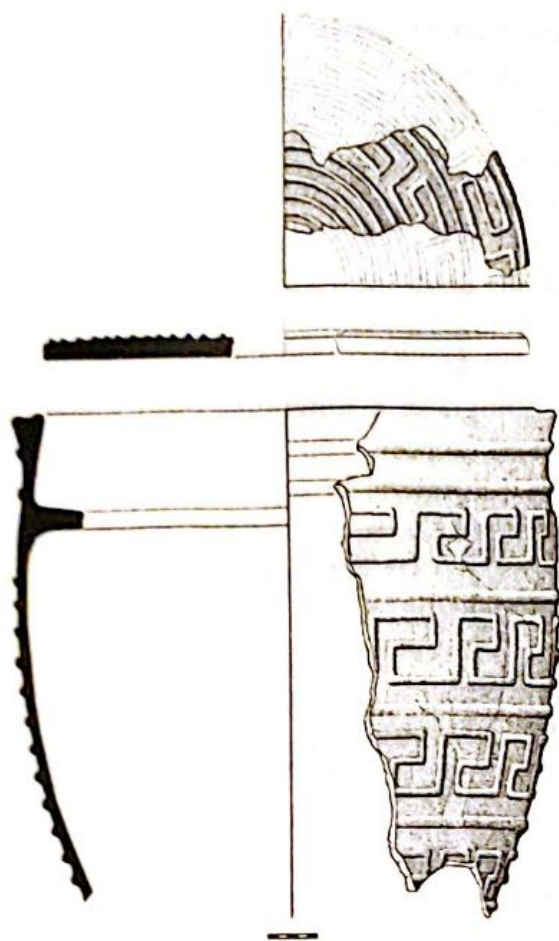


fig. 2 - Vaso cinerario in impasto con relativo coperchio dalla tomba di Radicondoli (San Piero a Sieve, Firenze).

e Comeana³³. Se si attendono ancora i dati per una definizione cronologica della tomba periferica della Montagnola, verosimilmente ascrivibile allo stesso tipo di quella dei Boschetti a Comeana³⁴, qualche indicazione in più è offerta dal contesto di Radicondoli. Il grande vaso cinerario (fig. 2), del quale un particolare decorativo è stato anche utilizzato per la grafica di questo Convegno, mostra una complessa decorazione a meandro reso con cordoni a rilievo, disposta a fasce su tutta la superficie esterna³⁵. Il meandro si ripete poi anche nel coperchio, in almeno due fasce concentriche intervallate da cordoni rilevati. Nonostante il parziale stato di conservazione del contesto, la tomba di Radicondoli ha restituito una serie di oggetti coerenti con una data-

zione tra primo e secondo quarto del VII secolo a.C., momento al quale è dunque da riferire l'inizio della produzione nell'areale fiorentino di questi particolari contenitori, spesso forniti di un listello interno per il coperchio. Meno chiare sono le influenze che sottendono questi manufatti. Se da un lato è infatti chiara una derivazione volterrana, esplicitata dal noto cinerario di Montescudaio che ripete il motivo del meandro a rilievo, è altrettanto vero che la forma del vaso e la sintassi decorati-

³³ NICOSIA 1969, p. 369 sgg., in particolare pp. 391-393, n. 1, fig. 17 a-b. Per altri esemplari della serie, DE MARINIS 1977, p. 39, c; CAMPOREALE 2011, p. 67, tav. I b.

³⁴ CAPPUCINI 2018, p. 15. Per la tomba dei Boschetti a Comeana, a poca distanza da Artimino, NICOSIA - POGGESI 2011, pp. 397-402 con bibl.

³⁵ CAPPUCINI 2018, pp. 12-13, fig. 6, tav. III b; L. CAPPUCINI, in CAPPUCINI - FEDELI 2020, pp. 34-36, nn. 1-2, fig. 26.

va, specie quella del coperchio, hanno confronti in area padana³⁶. Per la forma, un interessante parallelo è rappresentato dalla grande cista fittile con cordonature orizzontali proveniente dalla tomba 8 di via Tiepolo a Padova³⁷ mentre più distanti sembrano alcune imitazioni in ceramica di ciste a cordoni, note in area golasecchiana³⁸. Per quanto riguarda la decorazione sono possibili alcuni confronti con le coeve realizzazioni di area emiliana, note ad esempio nel corredo della tomba 11 di via Sabotino a Bologna³⁹, ma ravvisabili anche in alcuni vasi dalla necropoli di via Belle Arti⁴⁰. In merito all'aspetto decorativo, come già rilevato da Stefano Santocchini⁴¹, contatti tra l'areale bolognese e fiorentino sono evidenti anche nella produzione di bucceri ed impasti, con l'utilizzo di stampiglie simili e analogie nelle tecniche decorative. In aggiunta, si può rilevare anche una stessa sintassi, con stampi che si dispongono in sequenze ordinate, privilegiando fasce orizzontali o concentriche, con una certa differenza rispetto alle produzioni tirreniche, spesso più dispersive (Vetulonia, Volterra, Roselle)⁴². Grazie alle recenti e numerose acquisizioni da Poggio Colla⁴³ è adesso possibile identificare, nella tecnica decorativa delle stampiglie, due stili specifici dell'area mugellana: nel primo le figure seguono una stilizzazione geometrica con tratti angolosi e, in molti casi, sono comprese all'interno di una cornice (fig. 3)⁴⁴; gli stampi sono isolati o ripetuti, intervallati con altri stampi o distanziati tra loro. Nel secondo stile, invece, gli animali (felini, grifi e capridi) sono resi attraverso la sola

³⁶ Cfr. ad esempio nei dischi delle stele orientalizzanti bolognesi, MARCHESI 2011, *passim*; P. POLI - T. TROCCHI, in *Bologna* 2019, p. 398, n. 277.1.

³⁷ CHIECO BIANCHI 1980, p. 104, tav. IX a.

³⁸ Ad es. RONCORONI - RUBAT BOREL 2006, pp. 209-211, fig. 1, 1-2.

³⁹ Cfr. in particolare i coperchi con meandri disposti su fasce concentriche, D. NERI, in KRUTA POPPI - NERI 2015, pp. 72, n. 2; 75, n. 8; 82, n. 17.

⁴⁰ VON ELES - MAZZOLINI - NEGRINI 2018, p. 299 sgg.

⁴¹ SANTOCCHINI GERG 2012, p. 223 sgg.; SANTOCCHINI GERG 2013, p. 495 sgg.

⁴² Per alcuni esempi, GREGORI 1991.

⁴³ PERKINS 2012b, pp. 171-182 con bibl.; vedi anche il contributo di P. PERKINS in questo volume.

⁴⁴ Queste caratteristiche sono evidenti nei due stampi con figura umana, quello dello *Knielauf* da I Monti (vedi fig. 3 a; DE MARINIS 1994, p. 43, n. 13, fig. 2 a, 13; SANTOCCHINI GERG 2012, p. 228, tav. 1, 1) e quello della divinità partoriente da Poggio Colla (vedi fig. 3 b; PERKINS 2012a, pp. 146-201), ma anche in quelli con animali come il cervo tra due listelli, fig. 3 c (da I Monti, DE MARINIS 1994, fig. 1, 8; SANTOCCHINI GERG 2012, tav. 2, 1) o il leone entro cornice, fig. 3 d (da Poggio Colla, WARDEN - KANE 1997, fig. 6; SANTOCCHINI GERG 2012, tav. 2, 9; PERKINS 2012b, fig. 7) o con soggetto fitomorfo, come quello con bocciolo entro cornice, fig. 3 e (da I Monti, DE MARINIS 1994, fig. 1, 7; SANTOCCHINI GERG 2012, p. 234, tav. 3, 20).



fig. 3 - Stampiglie. a) 'Knielauf'; b) 'Dea partoriente'; c) Cervide; d) Felino; e) Bocciolo (a, c, e da I Monti, San Piero a Sieve, Firenze; b, f da Poggio Colla, Vicchio, Firenze).

impressione della *silhouette*, gli stampi sono privi di margine e solitamente giustapposti a formare teorie prive di soluzione di continuità, ottenendo un effetto simile all'impressione di un cilindretto (tav. XI c)⁴⁵.

In questa direzione si può rilevare come, nel Medio Valdarno, l'influenza chiusina sia sempre più marcata sul finire dell'Orientalizzante. Su alcuni frammenti da Poggio Colla⁴⁶ e altri da Quinto fiorentino⁴⁷, probabilmente riferibili alla grande ansa di un kyathos, sono presenti stampi ad alto rilievo con un centauro alato (tav. XI d). Si tratta dell'evoluzione dei precedenti stampi a *silhouette*, ora più definiti ma ancora accomunati dall'assenza della marginatura. Il soggetto del centauro – che in area fiorentina è noto negli avori di Montefortini⁴⁸ – è sconosciuto nei repertori delle stampiglie finora citati ed è invece testimoniato in alcuni cilindretti

⁴⁵ Vedi, ad es., da Poggio Colla, WARDEN 2009, p. 64, n. 7; PERKINS 2012b, pp. 173-174, figg. 9-13 e P. PERKINS, in questo volume con relativa bibl.; da Artimino, Campo dei Fagiani, POGGESI - PAGNINI 2011, p. 457, n. 4, fig. 9, 3.

⁴⁶ NICOSIA 1974, pp. 62-63, n. 15, tav. XXIII c (a destra); PERKINS 2012b, pp. 174-175, figg. 15-16.

⁴⁷ NICOSIA 1974, pp. 61-62, n. 14, tav. XXIII c (al centro).

⁴⁸ BETTINI - NICOSIA 2000, pp. 246-248, n. 294.

chiusini, anche nella versione alata⁴⁹. Alcune stampiglie utilizzate in area fiorentina e mugellana (fig. 4 a-b) sembrano costituire una 'riduzione' di motivi attestati sui cilindretti chiusini, come quelle con S contrapposte (fig. 4 c; cd. motivo a lira)⁵⁰ o con la coppia di girali con boccioło pendulo (fig. 4 d)⁵¹. Quest'ultimo motivo, in particolare, sembra avere riscosso una notevole fortuna in area fiorentina; esso compare sugli 'incensieri'

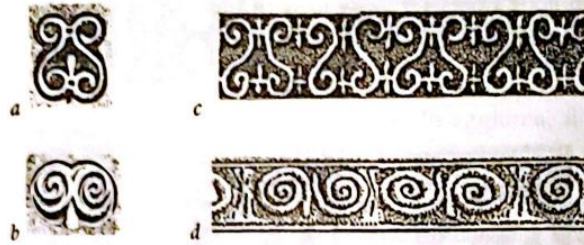


fig. 4 - a-b) Motivi fitomorfi a stampiglia da I Monti (San Piero a Sieve, Firenze);
c-d) Catene fitomorfe su cilindretti chiusini.

da Artimino⁵², negli avori⁵³ e in altri manufatti⁵⁴ ed è possibile che sia sopravvissuto come motivo accessorio nelle Pietre fiesolane⁵⁵. La tecnica del cilindretto è poi documentata in area fiorentina: il motivo della catena di fiori di loto presente su un piatto su piede da Poggio Colla (tav. XI e)⁵⁶ - ascrivito ad una stampiglia⁵⁷ ma da inserire invece tra i cilindretti - trova le più strette corrispondenze con alcune varianti diffuse in area

⁴⁹ Su questi, MARTELLI 2012, p. 337 sgg.; MARTELLI 2015, p. 155 sgg.

⁵⁰ Cfr. lo stampo da I Monti in DE MARINIS 1994, fig. 1, 5 (SANTOCCHINI GERG 2012, p. 234, tav. 3, 17, replicato anche in un frammento da Poggio Colla, *ibidem*, tav. 3, 12) con i cilindretti chiusini in CAPPUCCINI 2011b, pp. 95-96, fig. 39, C1 var. C con riferimenti.

⁵¹ Cfr. lo stampo da I Monti in DE MARINIS 1994, fig. 1, 3-4 (SANTOCCHINI GERG 2012, p. 233, tav. 3, 11) con il cilindretto chiusino in CAPPUCCINI 2011b, p. 96, fig. 39, C2 con riferimenti.

⁵² BETTINI 2010, pp. 36-37, fig. 2 a.

⁵³ Cfr. ad es. BETTINI - NICOSIA 2000, p. 264, n. 332.

⁵⁴ BETTINI 2010, p. 36, tav. XVI c.

⁵⁵ Cfr. in particolare, il motivo con boccioło rivolto verso il basso tra due girali inciso agli angoli inferiori della cornice della stele di Frascole, CAPPUCCINI 2009, pp. 87-88, n. 3.

⁵⁶ WARDEN - KANE 1997, fig. 24; WARDEN 2009, p. 65, n. 11; CAPPUCCINI 2011a, p. 7, n. 2; CAPPUCCINI 2016, p. 30, tav. V b.

⁵⁷ SANTOCCHINI GERG 2012, p. 234, tav. 3, 16.

chiusina, sia nella ceramica che nella scultura⁵⁸. esperienze chiusine sembrano all'origine della serie di tipo A compresi nelle Pietre fiesolane: l'analisi nonostante il degrado del monumento, ha rivelato la scultura chiusina del secondo quarto del VI sec con la cd. Bottega Casuccini distinta da Maggiani e con decorazioni accessorie che distinguono questi primi segmenti: potrebbero rappresentare la persistenza di un gruppo di bucchero, dove le stampiglie sono spesso giustapposte a treccia⁶⁰. Un interessante piatto di bucchero su piede da Fosso del Lupo a Cortona⁶¹ sembra confermare (tav. XI f). In linea con la tradizione che prevede il terno della vasca, il piatto conserva un cilindretto, serie di stampiglie perfettamente in linea con la tradizione fiorentina⁶². Una possibile sintesi, dunque, della serie chiusine da un lato e del Valdarno dall'altro, è stata notata da Andrea Martelli - l'irradiazione delle stampiglie chiusine verso nord sia attraverso la direttrice di Pesa, sia attraverso la Valdichiana. Riguardo al più recente testimone è rappresentata proprio da un cilindretto, con testimonianze che si dispongono lungo la direttrice di Sinalunga⁶³, Val d'Ambra, Figline La Rotta⁶⁴ e, in

In conclusione, sembrano quindi emergere due serie, che, tra Orientalizzante e primo Arcaismo, contengono un patrimonio formale e decorativo proprio dell'areale fiorentino e mugellano (fig. 5). In

⁵⁸ CAPPUCCINI 2016, pp. 28-30.

⁵⁹ CAPPUCCINI 2016, pp. 30-33.

⁶⁰ Si fa riferimento, in particolare, all'espedito che porta la S («bird motif» in PERKINS 2012b, p. 172) per realizzare i calici (cfr. da Monte Giovi, CAPPUCCINI 2017, p. 98, fig. 6; WARDEN 2009, p. 63, n. 4).

⁶¹ MARTELLI 2015, pp. 161-162, figg. 18-19. Per il sito di Fosso del Lupo, cfr. MARTELLI 2020, pp. 538-541.

⁶² Vedi ad es. gli stampi a 'S', legati a rendere una tr

⁶³ Cfr. in particolare i materiali provenienti da ricognizioni lungo la direttrice di Sinalunga, in cui si possono riconoscere buccieri di tradizione chiusina: anse decorate a giorno riferibili a kotylai (già distinte come anse a placca degli skyphoi chiusini, cfr. PAOLUCCI 1996, p. 113) e decorazioni a treccia che richiamano, dunque, le produzioni di bucchero di Figline Valdarno, cfr. *ibidem*, p. 53, n. 14, fig. 37, tav. III. Vedi, inoltre, SALVENDY 2009, p. 114, n. 14, fig. 37, tav. III. Vedi, inoltre, SALVENDY 2009, p. 114, n. 14, fig. 37, tav. III. Vedi, inoltre, SALVENDY 2009, p. 114, n. 14, fig. 37, tav. III.

⁶⁴ Riguardo al recupero di frammenti di bucchero nel sito di La Rotta a Figline Valdarno, ringrazio Pierluigi

chiusina, sia nella ceramica che nella scultura⁵⁸. D'altra parte, proprio le esperienze chiusine sembrano all'origine della serie di segnacoli funerari di tipo A compresi nelle Pietre fiesolane: l'analisi del cippo di Barberino, nonostante il degrado del monumento, ha rilevato concordanze con la scultura chiusina del secondo quarto del VI secolo a.C. e in particolare con la cd. Bottega Casuccini distinta da Maggiani⁵⁹. E forse, alcune decorazioni accessorie che distinguono questi primi segnacoli, come la *guilloche*, potrebbero rappresentare la persistenza di un gusto già testimoniato nel bucchero, dove le stampiglie sono spesso giustapposte a rendere motivi a treccia⁶⁰. Un interessante piatto di bucchero su alto piede proveniente da Fosso del Lupo a Cortona⁶¹ sembra confermare questa direttrice interna (tav. XI f). In linea con la tradizione che prevede la decorazione all'interno della vasca, il piatto conserva un cilindretto con centauro e, sulla tesa, serie di stampiglie perfettamente in linea con le tradizioni dell'area fiorentina⁶². Una possibile sintesi, dunque, della commistione di influenze chiusine da un lato e del Valdarno dall'altro, che conferma – come già notato da Andrea Martelli – l'irradiazione delle esperienze dell'artigianato chiusino verso nord sia attraverso la direttrice Murlo-Castelnuovo-Val di Pesa, sia attraverso la Valdichiana. Riguardo a quest'ultima, un'ulteriore testimonianza è rappresentata proprio dalla diffusione della tecnica a cilindretto, con testimonianze che si dispongono lungo il percorso (Sinalunga⁶³, Val d'Ambra, Figline La Rotta⁶⁴ e, appunto, Poggio Colla).

In conclusione, sembrano quindi emergere alcune linee di tendenza che, tra Orientalizzante e primo Arcaismo, contribuiscono alla formazione di un patrimonio formale e decorativo proprio delle officine ceramiche dell'areale fiorentino e mugellano (fig. 5). In una prima fase, ancora

⁵⁸ CAPPUCINI 2016, pp. 28-30.

⁵⁹ CAPPUCINI 2016, pp. 30-33.

⁶⁰ Si fa riferimento, in particolare, all'espedito che prevede la legatura di stampiglie a S («bird motif» in PERKINS 2012b, p. 172) per realizzare un motivo a treccia su piatti e calici (cfr. da Monte Giovi, CAPPUCINI 2017, p. 98, fig. 68, 8, tav. 6 f; da Poggio Colla, WARDEN 2009, p. 63, n. 4).

⁶¹ MARTELLI 2015, pp. 161-162, figg. 18-19. Per il sito, da ultimo SALVI - TABOLLI 2020, pp. 538-541.

⁶² Vedi ad es. gli stampi a 'S', legati a rendere una treccia.

⁶³ Cfr. in particolare i materiali provenienti da ricognizioni su Poggio Le Carceri a Sinalunga, in cui si possono riconoscere bucheri di tradizione chiusina, ma anche particolari anse decorate a giorno riferibili a kotylai (già distinte da Giulio Paolucci dalle tipiche anse a placca degli skyphoi chiusini, cfr. PAOLUCCI 1996, pp. 55-57, nn. 18-20, fig. 38, tav. III) e decorazioni a treccia che richiamano, dunque, le produzioni del Medio Valdarno, cfr. *ibidem*, p. 53, n. 14, fig. 37, tav. III. Vedi, inoltre, SALVI - TABOLLI 2020, pp. 535-537.

⁶⁴ Riguardo al recupero di frammenti di bucchero con decorazione a cilindretto nel sito de La Rotta a Figline Valdarno, ringrazio Pierluigi Giroidini per l'informazione.

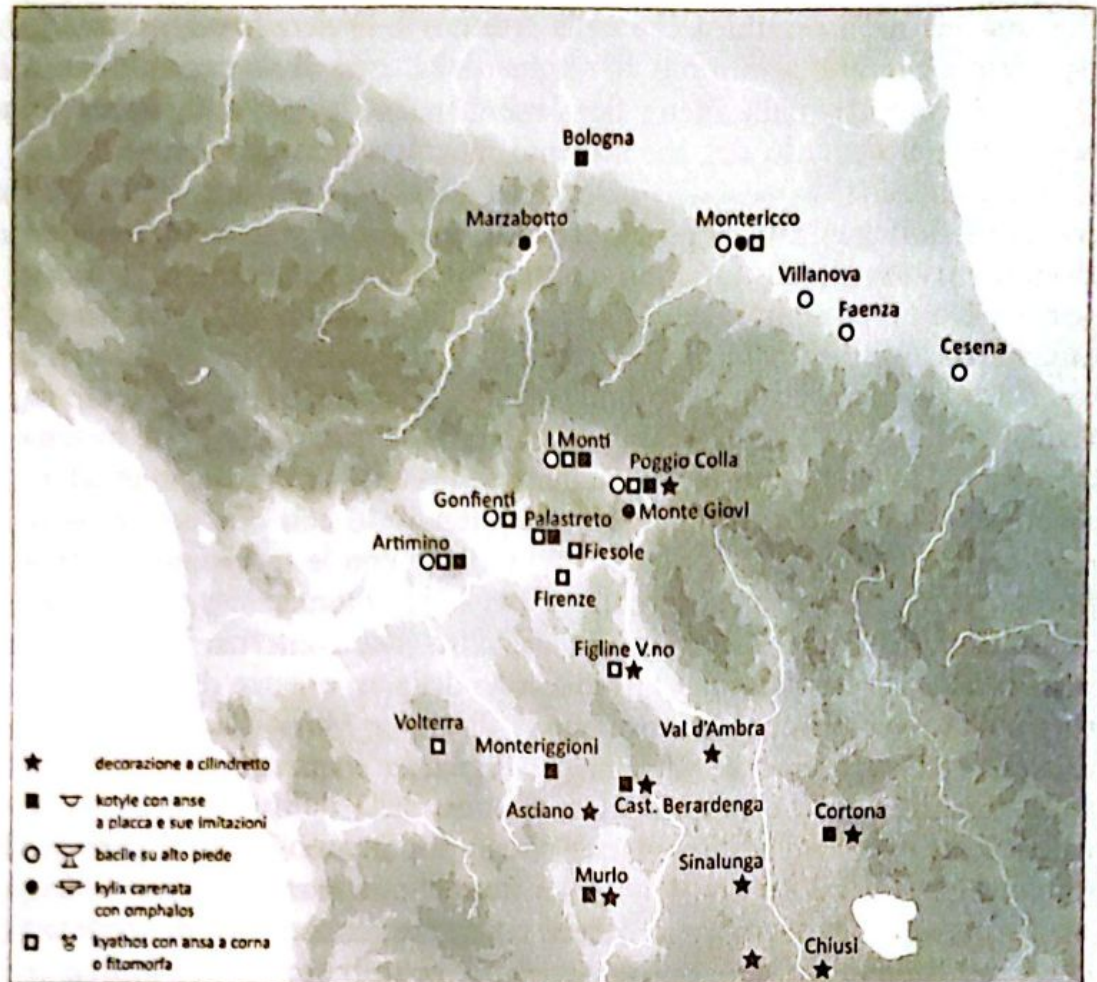


fig. 5 - Carta di distribuzione delle forme ceramiche citate nel testo e della tecnica a cilindretto.

nei primi decenni del VII secolo a.C., l'adozione come cinerari di vasi con decorazione a cordoni plastici nonché il recupero di anse a corna tronche e cave sembra presupporre una direttrice Volterra (area tirrenica) - Medio Valdarno - area padana; è possibile che in questo periodo il distretto mugellano, favorito dall'orientamento geografico est-ovest della valle, abbia rappresentato un 'diverticolo' verso l'Emilia e la Romagna. D'altra parte, il supposto percorso verso San Piero a Sieve e da qui verso Osteria Bruciata⁶⁵ trova una definitiva conferma nella tomba principesca di Radicondoli, preludio al tumulo delle Mozzete e alla fioritura nel tardo Orientalizzante dell'insediamento de I Monti (fig. 5)⁶⁶. A partire dalla

⁶⁵ Per un quadro sulla viabilità tra Medio Valdarno e pianura padana e per le differenti ipotesi sui percorsi, STERPOS 1992, pp. 42-44; UGGERI 1992, p. 193 sgg.; CHELLINI 2013, pp. 129-154; L. FEDELI, in CAPPUCINI - FEDELI 2020, pp. 73-78 con bibl.

⁶⁶ Si veda il contributo SALVINI - SALVADORI in questo volume.

metà del VII secolo a.C., in corrispondenza con l'apogeo dei nuclei aristocratici del territorio, nascono officine specializzate nella produzione del bucchero, in cui è evidente un rapporto stringente con le maestranze esperte nella lavorazione dell'avorio e dell'osso. Non è escluso che, seguendo direttrici interne, maestri ceramisti siano giunti nel distretto fiorentino avviando officine alle dipendenze delle aristocrazie locali; tale dipendenza sembra coinvolgere anche la durata stessa di questi *ateliers*, confinati entro i primi anni del VI secolo a.C. Al termine delle imponenti manifestazioni delle aristocrazie, il Medio Valdarno sembra accogliere nuove influenze dall'Etruria interna che vedono in Chiusi uno dei principali vettori. È un dato acquisito l'interesse di Chiusi arcaica verso l'Etruria padana, con testimonianze che si fanno mano a mano più evidenti nel corso del VI secolo a.C. principalmente lungo il percorso Val di Chiana, Valdarno, Bisenzio, Marzabotto: non è da escludere che questa componente abbia un qualche rapporto con il cambiamento sociale avvertibile in area fiesolana intorno alla metà del VI secolo a.C., quando il paesaggio del potere, prima dominato dai grandi tumuli orientalizzanti, è ora diffuso e puntiforme, con segnacoli funerari che riportano il processo di autorappresentazione verso una dimensione privata. E non a caso, vari aspetti delle Pietre fiesolane trovano elementi di confronto nella scultura chiusina tardo-arcaica.

Come avviene per altre realtà di confine, la situazione di frontiera del comparto del Medio Valdarno ha certamente contribuito alla formazione di tradizioni ceramiche permeate da numerosi elementi esterni che, tra VII e VI secolo a.C., hanno formato e arricchito il repertorio tecnico e decorativo delle officine ceramiche del territorio senza tuttavia ostacolare una spiccata personalità: più che vere e proprie analogie tra differenti culture materiali, sembra dunque ragionevole immaginare puntuali contaminazioni, pienamente giustificabili in quella che potremmo definire una 'terra di passaggio'.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Artimino 2006, C. ANTONELLI - F. CHILLERI - P. PERAZZI - G. POGGESI (a cura di), *Artimino. La ricognizione degli anni Ottanta alla luce dei nuovi dati*, Carmignano Archeologia e Storia 9, Carmignano (Prato).
- BALDINI G. 2009, *La Valdelsa dopo Ranuccio Bianchi Bandinelli: un'eredità pesante*, in M. BARBANERA (a cura di), *L'occhio dell'archeologo. Ranuccio Bianchi Bandinelli nella Siena del primo '900*, Catalogo della mostra (Siena 2009), Milano, pp. 152-162.
- 2019, *Casone, podere Ceciale, Tomba 228 [=BB 9]*, in *Monteriggioni 2019*, pp. 102-103.

- BECHI E. - CAPPUCCINI L. 2020, *Osservazioni preliminari sulla ceramica orientalizzante dallo scavo di piazzetta dei Fornelli a Volterra*, in *Velathri Volaterrae. La città etrusca e il municipio romano*, Atti del Convegno (Volterra 2017), pp. 77-92.
- BETTINI M. C. 2000: *Notizie preliminari sull'insediamento etrusco di Pietramarina*, in *Carmignano 2000*, pp. 39-57.
- 2010, *Due 'incensieri' inediti dal tumulo di Montefortini a Comeana*, in *RdA XXXIV* [2011], pp. 31-44.
- 2014, *Il piatto su alto piede. Nota su una forma di bucchero dell'Etruria settentrionale interna*, in *Lautus erat Tuscis Porsena fictilibus*, Studi e ricerche sul bucchero dell'area chiusina per Luigi Donati, Pisa, pp. 265-270.
- BETTINI M. C. - NICOSIA F. 2000, *Gli avori da Comeana (Firenze), tumulo di Montefortini, tomba a tholos*, in *Bologna 2000*, pp. 246-265.
- BOCCI E. - PAGNINI L. - POGGESI G. 2014, *Bacili su alto piede da Gonfienti*, in G. BALDELLI - F. LO SCHIAVO (a cura di), *Amore per l'antico dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo e oltre*, Studi di antichità in ricordo di G. de Marinis, Roma, pp. 117-124.
- CAMPOREALE G. 2011, *Volterra nel Villanoviano recente. Aperture culturali*, in G. CAMPOREALE - A. MAGGIANI (a cura di), *Alle origini di una città*, Atti della Giornata di studio in memoria di G. Catani (Volterra 2008), Pisa-Roma, pp. 63-81.
- CAPPUCCINI L. 2009, *Le "Pietre Fiesolane"*, in *Mugello 2009*, pp. 83-93.
- 2011a, *Il bucchero dell'area mugellana e fiorentina. Riflessioni su una produzione orientalizzante dell'Etruria settentrionale interna*, in *AntK LIV*, pp. 3-19.
- 2011b, *Lo scarico archeologico di Monte San Paolo a Chiusi*, Pisa-Roma.
- 2016, *Il cippo di Barberino e alcune note sulla cronologia delle 'Pietre Fiesolane'*, in *RdA XL* [2017], pp. 23-37.
- 2017, *Bucchero*, in *Monte Giovi 2017*, pp. 92-103.
- 2018, *Prima delle tholoi. Osservazioni sull'architettura funeraria dell'Orientalizzante medio fiorentino*, in *StEtr LXXXI* [2019], pp. 3-19.
- CAPPUCCINI L. - FEDELI F. 2020, *Il 'Principe' di Radicondoli. Un personaggio di rango dell'Orientalizzante etrusco nel territorio di San Piero a Sieve*, Firenze.
- Carmignano 2000*, M. C. BETTINI - G. POGGESI (a cura di), *Archeologia 2000: un progetto per la Provincia di Prato*, Atti della Giornata di studio (Carmignano), Montespertoli.
- Castelfranco Emilia 2015*, L. KRUTA POPPI - D. NERI (a cura di), *Donne dell'Etruria padana dall'VIII al VII secolo a.C. Tra gestione domestica e produzione artigianale*, Catalogo della mostra (Castelfranco Emilia 2015), Firenze.
- CHELLINI R. 2013, *Un'area di passaggio tra l'Etruria tirrenica e l'Etruria adriatica: il territorio fiesolano (IX-III secolo a.C.)*, in *RTopAnt XXIII*, pp. 129-154.
- CHIECO BIANCHI A. M. 1980, *L'aspetto patavino della civiltà paleoveneta*, in *Este e la civiltà paleoveneta*, Atti dell'XI Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Este-Padova 1976), Firenze, pp. 99-122.
- COLIVICCHI F. 2004, *Gravisca. Scavi nel santuario greco 16. I materiali minori*, Bari.

- 2007, *Materiali in alabastro, vetro, avorio, osso, uova di struzzo*, Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia 16, Roma.
- CRISTOFANI M. - RIZZO M. A. 1985, *Iscrizioni vascolari dal tumulo III di Cerveteri*, in *StEtr* LIII [1987], pp. 151-159.
- CYGIBLMAN M. - PAGNINI L. 2006, *La tomba del Tridente a Vetulonia*, Pisa-Roma.
- DE MARINIS G. 1977, *Topografia storica della Val d'Elsa in periodo etrusco*, s.l.
- 1990, *Bucchero e impasti bucheroidi*, in *Fiesole 1990*, pp. 98-100.
- 1994, *La decorazione a stampiglia*, in *Mugello 1994*, pp. 39-47.
- 2008, *Oinochoe polimaterica*, in *Matelica 2008*, pp. 190-193.
- DONATI L. 1977, *Skyphoi chiusini di bucchero ad anse platte*, in *StEtr* XLV, pp. 85-108.
- 1987, *Bucchero*, in *Artimino 1987*, pp. 82-97.
- (VON) ELES P. 1993, *La ceramica bucheroida della Romagna. Prime considerazioni*, in *Milano 1993*, pp. 87-95.
- (VON) ELES P. - M. MAZZOLINI - C. NEGRINI 2018, *La necropoli villanoviana e orientalizzante di via Belle Arti a Bologna*, in M. BERNABÒ BREA (a cura di), *Preistoria e Protostoria dell'Emilia-Romagna II*, Atti IIPP XLV (Modena 2010), Firenze, pp. 299-308.
- (VON) ELES MASI P. 1981, *Imola, via Montericco. Necropoli*, in *Romagna 1981*, pp. 25-140.
- (VON) ELES MASI et al. 1981, P. VON ELES MASI - G. FAROLFI - M. MASSI PASI - G. MORICO - G. PARMEGGIANI - L. PRATI - D. SCARPELLINI, *Tipologia e considerazioni sui materiali*, in *Romagna 1981*, pp. 349-382.
- ESPOSITO R. - MAURI C. - POGGESI G. 2016, *Sesto Fiorentino (FI): restauro di parte del corredo della tomba della Montagnola*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana 11/2015*, pp. 128-131.
- Etruschi e altri 2014*, R. MACELLARI (a cura di), *Gli Etruschi e gli altri. Reggio Emilia terra di incontri*, Catalogo della mostra (Reggio Emilia 2014-15), Milano.
- FAROLFI G. 1981, *Cesena. Sant'Egidio*, in *Romagna 1981*, pp. 278-290.
- Fiesole 1990*, G. DE MARINIS (a cura di), *Archeologia urbana a Fiesole. Lo scavo di via Marini - via Portigiani*, Catalogo della mostra (Fiesole 1990), Fiesole.
- FOGOLARI G. 1988, *La civiltà paleoveneta*, in G. FOGOLARI - A. L. PROSDOCIMI, *I Veneti antichi. Lingua e cultura*, Padova, pp. 17-120.
- FORTE M. 1993, *Qualche esempio di classificazione di immagini digitalizzate a proposito del bucchero di Marzabotto*, in *Milano 1993*, pp. 76-83.
- GAMBARI F. M. 1993, *Il bucchero etrusco nei contesti piemontesi della prima età del Ferro*, in *Milano 1993*, pp. 127-134.
- GREGORI D. 1991, *Una bottega di bucheri ed impasti orientalizzanti decorati a stampiglia*, in *SteMat* VI, pp. 64-81.
- 2000, *Castellina di Quinto-Palastreto: prime riflessioni riguardo l'assetto e la fruizione della necropoli etrusca*, in *Milliarium* III, pp. 4-11.
- 2013, *Il tumulo sepolcrale della Montagnola di Quinto Fiorentino. Riflessioni in merito ai recenti ritrovamenti*, in *Milliarium* X, pp. 48-55.

- KRUTA POPPI L. - NERI D. 2015, *La tomba 11 di via Sabotino a Bologna*, in *Castelfranco Emilia* 2015, pp. 67-102.
- MALNATI L. 1993, *Il bucchero in Emilia. Elementi per una caratterizzazione preliminare*, in *Milano* 1993, pp. 43-57.
- MANGANI E. 1988-89, *Castelnuovo Berardenga (Siena). L'Orientalizzante recente in Etruria settentrionale: tomba A della necropoli principesca del Poggione (1980)*, in *NSc*, pp. 5-82.
- 1993, *Diffusione della civiltà chiusina nella valle dell'Ombrone in età arcaica*, in *La civiltà di Chiusi e del suo territorio*, Atti del XVII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme 1989), Firenze, pp. 421-437.
- MARCHESI M. 2011, *Le sculture di età orientalizzante in Etruria padana*, Bologna.
- MARTELLI A. 2012, *Viaggiando sulle ali del centauro. Un nuovo motivo a cilindretto con centauro alato dal tumulo del Molinello di Asciano*, in *Bestiario* 2012, pp. 337-348.
- 2015, *Il bestiario fantastico dei bucceri a cilindretto chiusini: i centauri*, in *Bestiario* 2015, pp. 155-166.
- MARTELLI M. 1976, *Il Museo Archeologico Ranuccio Bianchi Bandinelli di Colle Val d'Elsa*, in *Prospettiva* 5, pp. 70-73.
- MARTELLI V. 2006, *Bucchero*, in *Artimino* 2006, pp. 77-100.
- MASSI PASI M. 1981, *Villanova, abitato*, in *Romagna* 1981, pp. 246-256.
- Matelica 2008, M. SILVESTRINI - T. SABBATINI (a cura di), *Potere e splendore. Gli antichi Piceni a Matelica*, Catalogo della mostra (Matelica 2008), Torino.
- MINETTI A. 1997, *Tomba 5*, in A. MINETTI (a cura di), *Etruschi e Romani ad Acquaviva di Montepulciano*, Grotte di Castro, pp. 55-64.
- 1998, *La tomba della Pania: rituale e corredo funerario*, in P. GASTALDI (a cura di), *Studi su Chiusi arcaica (AIONArch n.s. V [2000])*, pp. 27-56.
- 2004, *L'Orientalizzante a Chiusi e nel suo territorio*, Roma.
- Monteriggioni 2019, G. BALDINI - P. GIROLDINI - E. M. GIUFFRÈ - M. MILLETTI - A. ZIFFERERO (a cura di), *Monteriggioni prima del Castello. Una comunità etrusca in Valdelsa*, Catalogo della mostra (Abbadia Isola 2018-19), Pisa.
- MORIGI GOVI C. 1984, *Gli scavi del sepolcreto Benacci. Note di archivio*, in *Culture figurative e materiali tra Emilia e Romagna*, Studi in memoria di Mario Zuffa, Rimini, pp. 639-655.
- NICOSIA F. 1969, *Il cinerario di Montescudaio*, in *StEtr* XXXVII, pp. 369-401.
- 1970, *Nuovi centri abitati etruschi nell'agro fiorentino*, in *Studi sulla città antica*, Atti del Convegno di studi sulla città etrusca e italica preromana (Bologna 1966), Bologna, pp. 241-252.
- 1974, *Orientalizzante nella media valle dell'Arno: aspetti dell'artigianato artistico*, in *Aspetti e problemi dell'Etruria interna*, Atti dell'VIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Orvieto 1972), Firenze, pp. 55-66.
- 1981, *Alcuni aspetti dell'attività produttiva e degli scambi nell'Etruria settentrionale interna*, in *L'Etruria mineraria*, Atti del XII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Firenze-Popolonia-Piombino 1979), Firenze, pp. 355-361.

- NICOSIA F. - G. POGGESI 2011, *Comeana, Tumulo dei Boschetti*, in *Prato 2011*, pp. 397-402.
- PAOLUCCI G. 1996, *Sinalunga e Bettolle. Due centri etruschi della Valdichiana*, Sinalunga.
- PARMEGGIANI G. 1981, *Faenza. Piazza d'Armi*, in *Romagna 1981*, pp. 197-220.
- PELACCI C. 2017, *Ceramica dipinta a motivi ornamentali*, in *Monte Giovi 2017*, pp. 112-128.
- PERKINS P. 2012a, *The bucchero childbirth stamp on a Late Orientalizing period shard from Poggio Colla*, in *EtrSt XV 2*, pp. 146-201.
- 2012b, *Fantastic animal stamps on bucchero from Poggio Colla*, in *Bestiario 2012*, pp. 171-182.
- POGGESI et al. 2005, G. POGGESI - L. DONATI - E. BOCCI - G. MILLEMACE - L. PAGNINI - P. PALLECCHI, *Prato-Gonfienti: un nuovo centro etrusco sulla via per Marzabotto*, in G. SASSATELLI - E. GOVI (a cura di), *Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto. Nuove prospettive di ricerca*, Atti del Convegno di studi (Bologna 2003), Bologna, pp. 267-300.
- 2011, G. POGGESI - E. BOCCI - L. PAGNINI - F. LO SCHIAVO, *Rapporti tra l'Etruria settentrionale interna e il territorio di Capua: i kyathoi con anse a corna tronche e cave*, in *Gli Etruschi e la Campania settentrionale*, Atti del XXVI Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Caserta-S. Maria Capua Vetere-Capua-Teano 2007), Pisa-Roma, pp. 168-179.
- POGGESI G. - L. PAGNINI 2009, *Artimino, Prato Rosello: tracce di abitato in prossimità della necropoli*, in *Etruria e Italia preromana*, Studi in onore di Giovannangelo Camporeale, Pisa-Roma, pp. 701-713.
- 2011, *Artimino, Prato Rosello III*, in *Prato 2011*, pp. 453-457.
- PRATI L. 1981, *Territorio forlivese. Materiali di incerta provenienza*, in *Romagna 1981*, pp. 262-266.
- RONCORONI F. - RUBAT BOREL F. 2006, *Imitazioni ceramiche di vasellame metallico nella Cisalpina occidentale*, in D. VITALI (a cura di), *Celtes et Gaulois face à l'histoire 2. La préhistoire des Celtes*, Atti della Tavola rotonda (Bologna-Monterenzio 2005), Glux-en-Glenne, pp. 209-211.
- SALVI A. - TABOLLI J. 2020, *Spazi del potere ai confini di Chiusi. Nuovi dati sulle 'residenze' aristocratiche*, in *AnnFaina XXVII*, pp. 519-551.
- SALVI A. - VILUCCHI S. 2006, *Bucine (AR). Scavo archeologico in località Poggio Castiglioni di Ambra*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana 1/2005*, pp. 188-191.
- SALVINI M. 1994, *L'intervento archeologico in loc. I Monti a San Piero a Sieve: i materiali*, in *Mugello 1994*, pp. 31-38.
- 2009, *Il sito etrusco I Monti a San Piero a Sieve*, in *Mugello 2009*, pp. 25-56.
- 2013, *Note su alcune produzioni ceramiche 'artistiche' dell'agro fiorentino*, in *Nicosia 2013*, pp. 51-57.
- SANTOCCHINI GERG S. 2009, *Il patrimonio decorativo dell'Emilia occidentale tra VI e IV sec. a.C.*, in C. CHIARAMONTE TRERÉ (a cura di), *Archeologia preromana in Emilia occidentale. La ricerca oggi tra monti e pianura*, Atti dell'Incontro di studi (Milano 2006), Quaderni di Acme 108, Cesano Boscone, pp. 220-240.

- 2012, *Riflessioni sui contatti fra Etruria settentrionale e padana. Motivi e tecniche decorative tra VII e V sec. a.C.*, in *Ocnus XX*, pp. 223-248.
- 2013, *Appendice. L'apparato decorativo della ceramica dell'Etruria padana*, in *Atlante 2013*, pp. 495-535.
- STERPOS D. 1992, *Alternanza di valichi nei viaggi del passato tra Bologna e Firenze*, in *Viabilità 1992*, pp. 41-44.
- TOVOLI S. 1989, *Il sepolcreto villanoviano Benacci Caprara di Bologna*, Bologna.
- TUCK A. 2009, *The Necropolis of Poggio Civitate (Murlo). Burials from Poggio Aguzzo*, Roma.
- UGGERI G. 1992, *Viabilità appenninica tra la "Regio VII" e la "Regio VIII"*, in *Viabilità 1992*, pp. 191-196.
- Viabilità 1992, La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo. Problemi generali e nuove acquisizioni*, Atti del Convegno (Firenze-S. Benedetto Val di Sambro 1989), Bologna.
- WARDEN P. G. 2009, *Poggio Colla*, in *Mugello 2009*, pp. 62-80.
- WARDEN P. G. - KANE S. 1997, *Excavations at Poggio Colla (Vicchio) 1995-96*, in *EtrSt IV*, pp. 159-186.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

Tav. XI a-b: da Poggesi *et al.* 2011; c, e: da Warden 2009; d: da Perkins 2012b; f: da Martelli 2015.

ISSN 0067-7450
ISBN 978-88-7689-339-1